

Stupore

Dopo la pesca, Pietro coglie la propria trasformazione. La nostra prospettiva cambia dopo avere acquisito un'altra percezione, il nostro sguardo vede dopo avere messo a fuoco, il nostro orizzonte si apre in seguito ad altra luce, la comprensione di sé si trasforma nell'intimo contatto del cuore. La pesca rigogliosa è la risposta affettuosa all'incredulità ricondotta fiduciosa all'abbandono.

Obbedendo alla Parola il risultato è sorprendente: "Presero una quantità enorme di pesci". I pesci non sono a destra (Gio. 21,6), Pietro è un buon pescatore, conosce il lago e le sue correnti, non si va a pescare in tarda mattinata: "Ma sulla tua Parola getterò le reti". La pesca miracolosa è concreta percezione del mistero e assoluta coscienza di una nuova possibilità. Non è la quantità che meraviglia, è il "getta" da quella parte, la sua parola, il suo invito che tutto trasforma.

Il vuoto del mio sguardo, la povertà dei miei risultati, la rigidità dei miei criteri di giudizio ora si specchiano visibili alla coscienza.

Quanta fatica riconoscere la malattia, quanta resistenza vedere la gelosia, quanta debolezza esprime la dipendenza, quanta frustrazione manifesta lo scoppio della violenza. A volte sono ripetute ribellioni, altre sono soffocanti desideri, l'indemoniato peccaminoso ci opprime.

Il bisogno preteso, il desiderio illusorio, la regola rigida, il dio del mio culto, la bellezza d'immagine, la libertà di rivolta, la giustizia lager, la banca fagocitaria porta a una faticosa nottata di pesca vuota.

Pietro ha visto l'azione di Gesù a Cana, nella sinagoga con l'indemoniato, in casa sua con la suocera ora è chiamato a rispondere direttamente: "Prendi il largo per la pesca". Le folle hanno ascoltato la parola e la barca è pulpito, Pietro, Giacomo e Giovanni hanno fatto esperienza della buona novella e i pesci sono gli uomini e le donne che ascoltano, l'azione quotidiana del proprio lavoro si è trasformata.

Lo sguardo dello stupore chiama all'esperienza dell'incontro. Ora sono chiamati ad accogliere persone vive, svegliati a donare libertà. Quando il nostro sguardo è purificato dalla visione del male, si può offrire all'altro quanto si sta ricercando.

La nostra comunità ha perso lo smalto dell'entusiasmo e fatica a ritrovare il vero centro della vita, la predicazione non attira più le folle e le parole sono vecchie e a volte stanche, quando non sono vuote. Non si può predicare tutta la notte senza riscaldare il cuore di nessuno. Bisogna convertirsi: contro qualsiasi evidenza, si deve ammettere che se la pesca non è riuscita non è per colpa nostra né per mancanza di pesci, ma si materializza per quella fiducia che sa cogliere la dignità dell'uomo e della donna di là dal vuoto e dalla fatica di cercare.

I bambini della discarica possono essere trasformati allo studio, i clandestini alla terra promessa, gli oppressi alla gioia. Il discepolo è chiamato a sconfiggere in sé ogni paura e, nello stupore, trasformare ogni creatura immersa nella nostra indemoniata storia. Al dio che incontra l'uomo nudo nel giardino, c'è un figlio dell'uomo che aiuta l'altro ad avere cura della sua nudità. Al dio che scaccia dal giardino, c'è un figlio che aiuta l'altro a riportare acqua al giardino.

Il cambiamento è segnato dalla rottura con il passato e dall'adesione a un nuovo progetto, allo stupore segue l'intuizione amorosa.

Vittorio Soana